



COMUNE DI PISA



Consiglio Territoriale di Partecipazione N. 2
 Tel. 050/531436 – fax050/524756 -ctp2@comune.pisa.it
 Via Donizetti CEP – Pisa

VERBALE DEL CONSIGLIO TERRITORIALE DI PARTECIPAZIONE N.2 del 22/09/2015

ORDINE DEL GIORNO (come da convocazione del 15/09/2015)

- 1) **Analisi e valutazione della bozza di regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani di Pisa;**
- 2) **Varie ed eventuali.**

CONSIGLIERI PRESENTI:

Di Gaddo Benedetta (Pres.CTP2), Maurizio Ferrucci (Vice.Pres.CTP2), Luisa Nardi (Pres. Comm.1), Ricci Carla (Pres. Comm.4), Brondi Sergio, Edu Ntugu Nenga Amanciu, Campobassi Rino, Grande Nicola, Melai Lorian, Elisabetta Ria, Monica Bertolini, Angelo Raffaele Baldassarre

CONSIGLIERI ASSENTI GIUSTIFICATI: Alex del Moro, Roberta Biagini, Ronny Donzelli, Busceti Giuseppe, Michele Riccardi

CONSIGLIERI ASSENTI:

Per Associazione IRIS: Luca de Ieso (Presidente), Chiara Bulleri, Anna Ridolfi, Chiara Biondi, Marco Luchini, Massimo Marletta, Marta Rosaria Ferraro, Rita Lucchi

PER IL COMUNE DI PISA:

Andrea Ferrante, Assessore alla Cultura. Iniziative e istituzioni culturali. Beni culturali e sistema museale. Coordinamento delle politiche giovanili e rapporti con l'associazionismo culturale. Diritto allo studio universitario e presenza nella CUT. Commercio e Sportello Unico delle Attività Produttive. Partecipazione e decentramento.

Consani Simone, (USL 5 Staff Unità Coordinamento Progetto Città Sottili)

INIZIO DELLA SEDUTA: ore 21:36

Il verbale viene redatto dal **Consigliere Sergio Brondi**

INTRODUCE: **Pres. CTP2 Benedetta di Gaddo** che procede all'appello dei Consiglieri del CTP2: All'appello sono presenti num. 12 Consiglieri

Presente anche la **Responsabile Comunale dell'Ufficio Decentrato 2 del CEP, Tiziana Fustini.**

Verificata la regolarità della seduta, la Presidente la dichiara quindi aperta e richiama i partecipanti ad attenersi all'ordine del giorno della riunione in corso, lasciando ulteriori richieste alla fine della pubblica discussione. .

INTERVENTI:

1) **BENEDETTA DI GADDO:** Do il ben ritrovato a tutti i Consiglieri ed ai rappresentanti dell'Associazione IRIS, come avete visto dalla convocazione, stasera affronteremo l'analisi del regolamento relativo alla gestione dei Beni Comuni, l'Assessore Ferrante si scusa, arriverà più tardi per altro impegno istituzionale, immagino che tutti abbiate letto il regolamento e quindi passo immediatamente la parola al Presidente dell'Associazione IRIS Luca de Ieso

2) **LUCA DE IESO:** Sentivo parlare poco fa della monumentalità del regolamento, ma noi ne tratteremo soltanto gli aspetti essenziali. Essendo così ampio, permette anche di tutelarsi da eventuali semplificazioni successive. Presenterò prima l'Associazione IRIS, poi una prima parte teorica ed infine andremo dentro il regolamento, per vederne forme e contenuti. Siamo felici che vi sia stata apertura attraverso gli organismi del CTP che rappresentate, siamo grati all'Amministrazione che ha preso in considerazione la nostra proposta di adozione del regolamento a Pisa, che è una città già molto sensibile ai temi della cittadinanza attiva e della partecipazione. L'aspetto sostanziale che ci tengo a sottolineare è che questa è una fase di co-progettazione di uno strumento operativo, di uno strumento di lavoro in cui crediamo fortemente, che sveltisce le pratiche burocratiche, che muove la sensibilità dei cittadini ad interrogarsi, a guardarsi intorno e poter custodire un bene che sia di tutti. L'Associazione IRIS ha l'aspirazione e lo scopo di promuovere la partecipazione nel comune di Pisa e, dopo aver seguito per più di un anno le tematiche connesse alla gestione dei beni comuni, disciplinati dal regolamento sulla collaborazione tra cittadini ed amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani, ha l'obiettivo di sensibilizzare la cittadinanza di Pisa e gli Amministratori Comunali, sui suoi contenuti e sulle sue forme, senza intaccarne lo spirito. Non siamo soli c'è anche un'Associazione che promuove questo regolamento a livello nazionale è **LABSUS laboratorio per la sussidiarietà**.

LABSUS è un'organizzazione nata circa 10 anni fa, con lo scopo di convincere amministratori e cittadini a prendersi cura dei beni comuni, perché da questo dipende non solo una migliore qualità della vita, ma la qualità della Politica e, questa organizzazione, cercando di valorizzare tutte le esperienze che venivano formandosi in Italia, dopo la modifica della Costituzione, dell'art.5 (°) con l'introduzione dell'art.118 (§) **sul principio della sussidiarietà orizzontale**, lavora per un modello di un'amministrazione nuova, un'amministrazione condivisa. Il regolamento, infatti, non poggia su una serie di leggi ma discende esattamente dall'interpretazione della Costituzione, in un punto peraltro disatteso da anni. Va a colmare, appunto, un vuoto normativo tra il principio e la realtà quotidiana difficile dell'Amministratore. Cambia, così, adesso, il modo di fare Amministrazione pubblica.



Il nostro obiettivo è semplice: Convincerti che ti conviene prenderti cura dei luoghi in cui vivi, perché dalla qualità dei beni comuni materiali e immateriali dipende la qualità della tua vita. Il tempo della delega è finito. L'Italia ha bisogno di cittadini attivi, responsabili e solidali.

(°) **Costituzione - Art. 5** La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

(§) **Art. 118 [24]** Le funzioni amministrative sono attribuite ai Comuni salvo che, per assicurarne l'esercizio unitario, siano conferite a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza. I Comuni, le Province e le Città metropolitane sono titolari di funzioni amministrative proprie e di quelle conferite con legge statale o regionale, secondo le rispettive competenze.

La legge statale disciplina forme di coordinamento fra Stato e Regioni nelle materie di cui alle lettere b) e h) del secondo comma dell'articolo 117, e disciplina inoltre forme di intesa e coordinamento nella materia della tutela dei beni culturali.

Stato, Regioni, Città metropolitane, Province e **Comuni favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà.**

Quindi l'ABSUS ha creato, con la sua esperienza decennale, questo regolamento, adottato per primo dal Comune di Bologna nel 2014. Partito dapprima in sordina, poi ha preso il via. Attualmente sono 120 i Comuni che l'hanno adottato o stanno per adottarlo. Si sono diffusi molto rapidamente anche i patti di collaborazione; nella sola Bologna, oltre 60! In un anno! Bologna riesce a svilupparne circa 1 a settimana. In Toscana sono circa una ventina i Comuni che si stanno unendo a noi in questa direzione. Essi rappresentano circa il 6% dei Comuni Toscani e Siena è stata la prima, subito dopo Bologna, per la sensibilità propria della Toscana sui beni comuni. Il nostro percorso di formazione è iniziato come scuola di partecipazione politica e come cittadini attivi, poi, abbiamo preso contatto con il Comune di Bologna, con il funzionario Donato di Memmo, dell'Ufficio coordinamento Cittadinanza Attiva, approfondendo con lui i profili contenutistici del percorso che è stato seguito dalle organizzazioni promotrici, sia l'ABSUS che il Centro Antartide; conseguentemente ci siamo incontrati con Gregorio Arena, Presidente Nazionale di LABSUS e con la rappresentante regionale di questa Associazione, Rossana Caselli che oggi non può essere presente in quanto impegnata all'estero e con la quale condividiamo questa esperienza. Poi abbiamo collaborato con il responsabile del CTP1 Roberto Marchi, per confrontare i diversi testi adottati nei vari comuni d'Italia, quello di Bologna, Siena, Torino, Trento e Chieri (TO), dove si è svolto il primo festival internazionale dei beni comuni (9/12 Luglio 2015), per arrivare ad una sorta di bozza, di prima stesura di un testo, che potesse adattarsi alla realtà territoriale pisana, di modo che i CTP potessero essere protagonisti al centro. Adesso noi siamo qui non per dire qualcosa che è, ma a dire un percorso da costruire insieme. Una collaborazione inedita, qualcosa di nuovo. **Si parla di nuove prospettive per il recupero della fiducia dei cittadini verso le Istituzioni come risposta all'impovertimento delle risorse finanziarie sempre più forte, per contrastare il degrado e per rispondere ai bisogni attuali delle persone che ora sono bisogni a lungo periodo, sull'ecologia, sulla ricostruzione del sociale che vanno reinterpretati, ristrutturando e rafforzando le istituzioni di prossimità, come sono proprio i CTP, perché oggi, Democrazia è Decentramento.** Sono cambiati i punti di riferimento e bisogna cambiare paradigma culturale cioè rifondare un nuovo modo di pensare, condividendo scelte e responsabilità. Guardare ai beni comuni come relazione, come bisogno e voglia di stare insieme, per condividere spazi, esperienze, emozioni che appartengono a tutti e che sono quindi, intimamente connessi con il concetto di partecipazione che viviamo e sviluppiamo.

ANTARTIDE
Centro Studi e Comunicazione Ambientale

Antartide è accreditato come Centro di eccellenza della rete INFEAS, il Sistema regionale della educazione alla sostenibilità che si propone di dare risposta ai bisogni educativi, partecipativi, comunicativi e informativi e di dare attuazione alle politiche e ai programmi di sostenibilità dell'Emilia-Romagna.



Il Centro Antartide trova la sua origine nelle attività di divulgazione ambientale promosse, a partire dal 1984, dall'Università Verde di Bologna.

***Dal 1992 agisce nel campo dello studio, dell'educazione e della comunicazione ambientale e sociale.** Interviene in particolare sui temi dello sviluppo sostenibile e della resilienza, risparmio idrico, mobilità sostenibile e sicurezza stradale, rifiuti, energia, qualità urbana e promozione della salute, cittadinanza attiva e gestione partecipata dei beni comuni.*

*Lo spettro delle attività è ampio: **gestione di percorsi partecipati, civic engagement e community building, sviluppo di progetti di ricerca applicata e studi in campo ambientale e sociale, campagne di sensibilizzazione, progetti di comunicazione basati su social media, percorsi e progetti didattici, organizzazione di campagne ed eventi di informazione e sensibilizzazione, progetti editoriali.***

La discussione odierna si accentra, dunque, sul riappropriarsi dell'importanza del concetto di Bene Comune, espressione che è stata assente nel dibattito pubblico. ma che ora è tornata in auge ed allora i beni comuni sono l'acqua, come abbiamo visto nel referendum del 2011; i boschi, i fiumi, sono beni comuni materiali, ma anche gli immateriali come la memoria collettiva, i diritti calpestati, il lavoro. Bene Comune è la Cultura. **In linea di principio tutto può essere bene comune nel momento in cui la Comunità lo riconosce come tale** ed allora non si parla di Bene Comune come categoria ontologica, ma di Bene Comune in quanto relazione o, se vogliamo, la categoria di ciò che rientra in una certa gradazione che è fondata sulla diffusione del potere e sull'inclusione, a differenza dei concetti tanto del pubblico, quanto del privato, che sono per definizione nozioni fondate sull'esclusione del potere. Come si va dicendo ora, non solo in tutt'Italia, ma dappertutto, **mettere al centro della scena i Beni Comuni, significa dire che un altro mondo è possibile. Questa è la teoria che sta dietro a questo regolamento.** A questo punto direi di entrare subito nel vivo del regolamento, vediamo come si struttura e quali sono i suoi contenuti. Il regolamento è uno strumento di collaborazione sinergica tra cittadino e Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei Beni Comuni urbani, finalizzato alla creazione di un rapporto di reciproca fiducia orientata al perseguimento di finalità di interesse generale. L'originalità dell'amministrazione condivisa, l'abbiamo messa al 1° punto, è che risponde alle esigenze del cittadino; è il partecipare, non solo perché si partecipa in questi momenti, si partecipa nel bilancio partecipato, con le consulte (sono momenti in cui le decisioni hanno propri limiti ed altri vantaggi), ma l'originalità è che risponde ai bisogni del cittadino di fare e fare insieme direttamente. Quindi, il lavoro e attraverso questo lavoro, le persone possono riappropriarsi di spazi e decisioni che le sono state tolte oppure che influenzano la loro vita, senza che ne abbiano la piena consapevolezza, senza che ne siano padroni; quindi è un modo per acquisire nuove competenze e capacità, che lo avvicinano all'Amministrazione che ne capisce le difficoltà e allora il cittadino può interfacciarsi con l'Amministrazione Pubblica, quindi si avvicina alla politica che non risulta distante se può gestire uno spazio verde, anche se piccolo ma che diventa di sua cura e sua responsabilità attivare. Tutto questo ha la finalità che il cittadino si riappropri di un spazio che è pubblico, che è politico, che è pari a non delegare a qualcun altro ed è così che è fatto lo spirito del regolamento, cioè, quell'angolo dei Beni Comuni non è tuo o suo, ma di tutti noi e tutti noi possiamo collaborare con le nostre rispettive responsabilità e modalità, democraticamente. Quindi, questo regolamento, io credo porterà nuova linfa per rafforzare la necessaria collaborazione e relazione tra cittadinanza ed Amministrazione pubblica e consentirà un considerevole snellimento delle pratiche burocratiche. Quindi, dopo questa premessa, dobbiamo pensare ai Beni Comuni come relazione e, nello specifico, di questo regolamento, come relazione tra cittadinanza ed Amministrazione. **Si definisce Bene Comune Urbano ogni bene materiale o immateriale che i cittadini e l'Amministrazione, attraverso procedure partecipative, e deliberative, riconoscono essere funzionali al benessere collettivo o individuale,** attivandosi nei loro confronti, ai sensi dell'art. 118 ultimo comma, della Costituzione per condividere con l'Amministrazione la responsabilità della loro cura, al fine di rigenerarne la fruizione collettiva. Ricordiamo che i cittadini attivi, sono tutti quei soggetti singoli o associati o riuniti in formazioni sociali di natura imprenditoriale o a vocazione sociale, ma senza necessità di ulteriore titolo di legittimazione, che si attivano per la cura e la rigenerazione dei Beni Comuni Urbani, senza scopo di lucro. La relazione fondante di questa collaborazione è suggellata dalla sottoscrizione di un patto di collaborazione, che testimonia l'ispirazione ai seguenti valori e principi, molti dei quali sono già presenti in tale regolamento. Responsabilità, inclusività, apertura, sostenibilità e proporzionalità, pubblicità, trasparenza, adeguatezza e differenziazione, informalità e autonomia civica. Noi abbiamo voluto lasciare un'impronta aggiuntiva, aggiungendo un cenno di novità, qualcosa di cui discutere anche fra di noi, vista la sensibilità con cui si muove Pisa e allora abbiamo aggiunto anche un altro principio, che non è presente negli altri regolamenti a livello nazionale di quei 120 Comuni che si stanno muovendo e lo abbiamo definito come: fraternità, reciprocità e fiducia. Ferme restando le prerogative pubbliche in materia di programmazione, verifica e vigilanza i cittadini e

L'Amministrazione curano i loro rapporti con spirito di fraternità, principio che si traduce nella costruzione e nel consolidamento di relazioni orizzontali, fondate sulla fiducia reciproca e sulla rispettiva volontà di solidale collaborazione, orientata al perseguimento sia delle finalità di interesse generale, ma anche alla valorizzazione della dignità della persona. Adesso andiamo a vedere bene la natura del Patto di Collaborazione.

3) **CHIARA BULLERI:** il Patto di Collaborazione è il nucleo su cui si fonda il regolamento che di fatto è il mezzo con cui i cittadini ed Amministrazione definiscono gli ambiti di intervento per la rigenerazione dei Beni Comuni. Le proposte di collaborazione sono definite all'articolo 10 del regolamento e possiamo individuarne 3 tipologie:

-Proposte presentate dai cittadini negli ambiti previsti dal regolamento

-Proposte presentate dai cittadini ma in risposta ad una sollecitazione da parte dell'Amministrazione

-Proposte di collaborazione secondo moduli predefiniti, che sono delle collaborazioni tipiche, cioè quei tipi di interventi di cura e rigenerazione che sono più frequenti di altri, per cui i presupposti e le condizioni possono essere appunto predefinite in via anticipata.

Questo regolamento è impostato al fine di semplificare il rapporto tra Amministrazione e cittadini, proprio a questo fine il Comune va ad individuare una struttura che si occuperà di queste proposte di collaborazione e questa struttura, direttamente, provvederà ad individuare quelli che sono gli Uffici interessati alla realizzazione di questa funzione. L'importante è che la struttura costituisce, per il proponente, l'unico interlocutore nel rapporto tra cittadino ed Amministrazione ed i CTP sono parte integrante di questa struttura. Per quanto riguarda il contenuto del Patto, definito all'Art.5, comma 2 del Regolamento, all'interno del Patto vengono definiti gli obiettivi e le azioni di natura condivisa per lo svolgimento della collaborazione; la durata della stessa; le modalità di azione; il ruolo e i reciproci impegni dei soggetti coinvolti nella collaborazione; la modalità di fruizione collettiva dei Beni Comuni Urbani; le conseguenze di eventuali danni occorsi a persone o cose durante lo svolgimento causato degli interventi di rigenerazione e cura; le caratteristiche delle coperture assicurative e l'assunzione di responsabilità. Poi abbiamo gli eventuali danni causati al Comune in caso di mancata o parziale realizzazione della collaborazione e le forme di sostegno che sono dovute al Comune per la realizzazione della stessa. In più, le misure di pubblicità del Patto e le modalità di monitoraggio sull'andamento, la misurazione dei risultati e la rendicontazione delle risorse che vengono impiegate per la collaborazione; poi abbiamo l'affiancamento del personale comunale nei confronti di questi cittadini e tutta la disciplina sulla vigilanza sull'andamento della collaborazione. Infine abbiamo le cause di esclusione dei singoli cittadini, per l'inosservanza del regolamento o delle clausole del Patto e le modalità per l'adeguamento delle modifiche degli interventi concordati in via originaria, nel caso in cui vi sia da apportare una modifica ed il supporto alla collaborazione.

4) **MARCO LUCHINI:** Inoltre questo regolamento stabilisce anche il ruolo dei CTP all'interno dell'attivazione e dello svolgimento di questi patti di collaborazione. In modo particolare i CTP sono coinvolti nel favorire inclusione ed apertura ai cittadini in qualunque momento, qualora i cittadini volessero aggregarsi per prendere parte allo svolgimento di un patto di collaborazione per la cura e la rigenerazione di un bene comune. I CTP provvedono che ogni patto di collaborazione sia anche sostenibile, quindi, valutano che tale patto non comporti degli oneri eccessivi rispetto ai benefici che lo stesso patto di cura e rigenerazione può generare, né che abbia conseguenze sugli equilibri ambientali. Inoltre i CTP sono coinvolti per fare emergere gli eventuali effetti pregiudizievoli che un patto di cura e rigenerazione in una determinata area può comportare, altresì, se dovessero esserci più proposte, per la cura e rigenerazione di uno stesso bene, il CTP può proporre un processo partecipativo per la scelta di quale può essere il patto collaborativo, il più

adatto per quel territorio e ciò qualora ci fossero più proposte tra loro non integrabili. Inoltre i CTP esprimono valutazioni sulla opportunità della proposta, in relazione al contesto territoriale che rappresentano. Il regolamento si potrebbe anche applicare a quei temi privati che sono trattati dal Comune ai sensi dell'art.838 Cod. Civ.(#), quindi beni privati che versano in stato di grave abbandono, che il Comune decide di utilizzare, potrebbero rientrare in un patto di collaborazione ed essere così rivalorizzati. I CTP sono sentiti anche nell'attività di individuazione degli edifici che sono in stato di totale disuso e deperimento e quindi si prestano ad una rigenerazione. Sono anch'essi i destinatari così come i dipendenti del Comune, i cittadini attivi di un processo di formazione mirato ad un patto di collaborazione o di formazione preliminare ad uno specifico patto. Infine costituiscono il luogo naturale dove instaurare e far crescere il rapporto di collaborazione tra e con i cittadini anche mediante l'utilizzo della rete civica. Un altro aspetto importante è che hanno un ruolo attivo nell'ambito della rendicontazione e nella valutazione delle risorse impiegate all'interno di un patto di collaborazione. Infine, durante il periodo di sperimentazione, che è di un anno, i CTP propongono eventuali modifiche che possono essere mirate all'ottimizzazione del patto, che deve essere più adeguato possibile al contesto per il quale è stato concepito.

5) **ANNA RIDOLFI:** Adesso vi mostriamo dei patti collaborazione che sono stati approvati dal Comune di Bologna e sono attualmente in vigore. In questo anno e mezzo a Bologna sono stati stipulati più di 60 patti di collaborazione che abbiamo diviso in due tipologie, la prima, interventi di tutela sanitaria, quindi pulizie di giardini, pulizie di strade e la seconda, patti di collaborazione di utilizzo di spazi pubblici per l'erogazione di un servizio senza scopo di lucro, ad. es. insegnamento pomeridiano ai bambini o insegnamento di italiano a stranieri. Il primo patto di collaborazione in assoluto per il Comune di Bologna sono state le "passeggiate anti-degrado", per interventi di piccola tutela igienica alla Bolognina (quartiere ex-Navile). I contraenti sono il quartiere Ex-Navile (vecchie circoscrizioni) che rappresentano l'Amministrazione, il Comune e l'Associazione Alliance of Guardian Angels. L'obiettivo di questo patto particolare è il seguente: l'associazione intende effettuare all'interno dell'area in oggetto: passeggiate antidegrado nel territorio/interventi di piccola tutela igienica/ segnalazioni di eventuali criticità inoltrate agli uffici competenti/ aiuto ai senza tetto, anche attraverso la consegna di coperte nei mesi invernali. L'Associazione si prende l'impegno di svolgere queste attività: utilizzare con la massima diligenza le attrezzature fornite dal Comune/ utilizzare il logo di cittadinanza attiva/ mantenere una relazione funzionale all'interno del quartiere/ fornire al Comune una relazione finale illustrativa. Il Comune si impegna, invece, a fornire tutte le informazioni utili allo svolgimento delle attività e realizzare, su proposta dell'Associazione, gli adeguamenti necessari e promuovere nelle forme ritenute più opportune, la giusta informazione alla cittadinanza nonché delegare i referenti degli Uffici Comunali di Cittadinanza Attiva. Come forme di sostegno, il Comune ha concordato il diritto ai mezzi d'informazione per la promozione e la

(#) Dispositivo dell'art. 838 Codice Civile

Fonti → *Codice Civile* → *LIBRO TERZO - Della proprietà* → *Titolo II - Della proprietà (artt. 832-951)* → *Capo I - disposizioni generali*

*Salve le disposizioni delle leggi penali [c.p. 499] e di polizia [nonché le norme dell'ordinamento corporativo] e le disposizioni particolari concernenti beni determinati, quando il proprietario abbandona la conservazione, la coltivazione o l'esercizio di beni che interessano la produzione nazionale, in modo da nuocere gravemente alle esigenze della produzione stessa, può farsi luogo all'[espropriazione](#) dei beni da parte dell'autorità amministrativa, premesso il pagamento di una giusta [indennità](#).
La stessa disposizione si applica se il deperimento dei beni ha per effetto di nuocere gravemente al decoro delle città o alle ragioni dell'arte, della storia o della sanità pubblica.*



Publicizzazione dell'attività e l'utilizzo a scopo di deposito del garage 41 sito in Via Saliceto e Ferrarese e altre forme di supporto che si rendano via via disponibili, in base al principio di sussidiarietà. La durata è di un anno e la responsabilità, in questo caso, è dell'Associazione che dichiara di aver ricevuto adeguata informazione circa le modalità operative, al fine di operare in condizioni di sicurezza e di rispetto secondo la vigente legislazione e quindi l'Associazione opera sotto la propria responsabilità. Il secondo patto invece si concretizza in atti di rimozione del vandalismo in Via dei lamponi e delle fragole; in questo caso i contraenti sono il Quartiere di S.Stefano ed un gruppo di cittadini, ciò vuol dire che i patti possono contrarsi anche con singoli cittadini e non solo con Associazioni. L'oggetto del patto di rimozione del vandalismo grafico in alcuni edifici della zona urbana predetta, si concretizza nella ritinteggiatura e nell'impegno di intervenire tempestivamente nel caso in cui tale vandalismo ricompaia. Questa volta, le forme di sostegno del Comune sono molto pratiche: 15 pennelli, 5 rulli, 5 secchi, 15 spugne, 15 spazzole ecc. In questo caso i volontari sono assicurati dall'Amministrazione Comunale e la durata del patto è annuale. Il materiale viene fornito dal Comune. Questi sono solamente 2 esempi dei 64 patti che si possono trovare sul sito del Comune di Bologna, ognuno è diverso dall'altro come termini, durata, forme di sostegno. Un altro es. di patto è quello stipulato da un'Associazione Sportiva, nel quale il Comune interviene per lo svolgimento di alcune feste aperte a tutti con tema sportivo, con la stampa delle locandine e lo snellimento di tutte le procedure relative ai permessi e la pubblicità dei vari eventi. Da ciò si capisce quanto siano molteplici i campi e le modalità di intervento offerte da questo regolamento. E' una stretta di mano tra Comune e cittadino.

6) **SERGIO BRONDI:** Presumo che il Comune di Bologna abbia stanziato una determinata cifra ad un capitolo particolare al quale poter accedere in maniera veloce, perché è vitale che vi siano tempi di risposta veloci. Anche noi abbiamo problemi di scritte sui muri, ma abbiamo anche un bel progetto che non riusciamo a rendere operativo: il Progetto Writer, per il quale c'è un'Associazione pronta a realizzarlo, andando a dipingere su un muro, per ripulirlo in primis e per renderlo più artistico con un soggetto grafico non astruso ma ben definito e di sicuro impatto per il quartiere; ma tale progetto si è arenato sulla proprietà del muro che non si sa di chi sia. Mi chiedo se questo patto può riuscire a far superare questo tipo di problematiche.

7) **ANNA RIDOLFI:** è appunto la risposta a questo tipo di problematiche! Questo patto è nato proprio per rispettare questa esigenza, sentita da alcuni cittadini che volevano ridipingere una panchina che, essendo bene di tutti non potevano prendersi l'iniziativa di farlo autonomamente, chiedevano che ci fosse un'autorizzazione. Sono stati rimbalzati da un ufficio ad un altro finché non hanno trovato questo funzionario che si è chiesto: "possibile che questi 3 cittadini che vogliono far qualcosa di buono per la collettività, debbano perdere il loro tempo nell'essere rimbalzati da un ufficio all'altro del Comune?" Da lì l'idea di stabilire lo strumento del patto e organizzare una struttura versatile, che cambi secondo la tipologia della richiesta; se questa richiede l'intervento di un tecnico o di altri uffici, la struttura sarà composta da questi tecnici e da questi uffici.

8) **SERGIO BRONDI:** e voi avete trovato nel Comune di Pisa referenti disponibili?

9) **ANNA RIDOLFI:** Non siamo noi che abbiamo il compito di doverli trovare.

10) **CARLA RICCI:** Questo intervento di cui parla il Consigliere Brondi, è dall'anno scorso che doveva essere fatto. Noi abbiamo portato avanti delle richieste tramite il CTP senza esito.

11) **MARCO LUCHINI:** il patto, sicuramente, dovrà, per forza, venire incontro anche a queste esigenze. Però, nel caso specifico, dovremmo senz'altro, capire qualcosa in più.

12) **CARLA RICCI:** Prima della fine dell'estate, al CTP2 è stato costituito un Comitato Permanente di Associazioni nel quale abbiamo riunito 12 Associazioni attive che si sono prese

l'onere di buttare giù un calendario per fare degli eventi nei quartieri, per non accavallarsi nelle manifestazioni, pensate che questo patto potrebbe essere di aiuto anche in quel caso?

13) **ANNA RIDOLFI:** Essendo i beni comuni anche immateriali... potrebbe

14) **NICOLA GRANDE:** E' solo una sensazione, ma ci sembra di ascoltare il Libro dei Sogni, nel senso che la sento facile, come esposizione e come progettazione. Non c'è un punto di quello che avete detto che io sento di criticare o, in questa fase, rispetto al quale muovere delle osservazioni o proposte. Faccio un es. banale di questo territorio, io cittadino, all'improvviso, mi rendo conto, che il mio territorio, da un punto di vista ambientale è fortemente minacciato da incuria e da ambiente insano (discarica abusiva), quindi vengo qui, segnalo la cosa all'ufficio. Era il 7 di luglio scorso, Addirittura, dopo aver fatto un intervento mirato sul settore comunale che dovrebbe interessarsi del territorio e dell'ambiente, veniamo rassicurati per un veloce intervento. Siamo al 22 settembre e la discarica è sempre lì! Torno alla domanda iniziale, io mi auguro che contenuti di questo tipo ci possano servire ma ho l'impressione che debbano essere puntualizzate una serie di funzioni all'interno del CTP, nella sua struttura. Cioè, si coinvolge il CTP nella figura del Presidente? O nella persona del Consiglio? O delle singole persone che compongono il Consiglio? Io mi auguro che tutto questo sia positivo, lo ripeto e lo sottolineo, ma da quella che è la mia esperienza fino ad oggi, veramente è disarmante, è deludente, è mortificante dover aspettare mesi, mesi e mesi per capire chi è che può pulire un muro, per capire chi è che deve intervenire per pulire il sottopasso a seguito di un'alluvione o di un evento atmosferico particolarmente violento.

15) **MARCO LUCHINI:** Questo problema si risolve in un attimo! I cittadini stessi!

16) **NICOLA GRANDE:** Com'è che si può partire? Dal taglio dell'erba a mille altri es. sui quali abbiamo fatto riunioni su riunioni, gruppi e contro-gruppi e tutto poi parte per l'Amministrazione Comunale e lì si perde nel silenzio! Non si sa entro quando e se tutte le cose che abbiamo segnalato saranno realizzate e in che misura! Non è così semplice per me comprendere la semplicità di risposta che apporterà questo patto perché il problema, per me, è a monte!

17) **SERGIO BRONDI:** il problema è che non dovete convincere noi, ci avete già convinto è di là che dovete andare! Riprova ne è che sono le 22:10 ...e l'Assessore competente... arriverà?

18) **LUISA NARDI:** Io avevo inviato ai colleghi il link del Comune di Bologna, dove sono particolarmente bravi a pubblicizzare quello che stanno facendo anche con filmati. Onestamente è una cosa in cui personalmente credo molto, anche perché noi viviamo in una condizione di frustrazione perché noi stessi facciamo fatica ad andare dai cittadini, attivare energie e poi ritrovarci con un problema ancora maggiore, il non riuscire a portarle avanti. I cittadini li abbiamo attivati no? Li abbiamo invitati a inviarci le loro proposte e poi ci areniamo... come con il Progetto Writer che è solo un es. che ci ha visti tutti molto impegnati e che poi, ha deluso l'impegno profuso. Questo come altri es. Certamente in questo senso il regolamento è bellissimo ma, chiaramente, ci deve essere un impegno nel cambiamento altrimenti non riusciamo a farci niente di concreto, a fronte delle migliori intenzioni. Alcuni strumenti aiuterebbero, anche in prospettiva, visto che state avendo una parte così determinante, suggerire un ammontare di risorse che potrebbero essere mobilitate in maniera veloce... perché quello è un enorme problema! Perché se una cosa non è già iscritta in bilancio bisogna aspettare. Ci vogliono, quindi, delle procedure semplificate da questo punto di vista. Avevo delle perplessità su alcune delle competenze che sono state delineate, specialmente per quanto riguarda la rendicontazione, soprattutto alla luce di cosa sono i CTP su Pisa ed i poteri che hanno, di attivazione della partecipazione e via dicendo, per cui non la vedo molto fattibile, ma non avendo sottomano il testo, ve lo segnalo, solo per poter controllare la compatibilità con gli attuali regolamenti. E' vero che la legge successiva abroga la precedente, ma valutiamo che sia veramente

così. Perché nel nostro caso abbiamo tutta una serie di vincoli , non possiamo disporre di niente, non abbiamo risorse nostre.

19) **MARCO LUCHINI:** rendicontazione può essere anche controllare semplicemente quanti pennelli vengono usati, quanta vernice ci vuole...ecc.

20) **LUISA NARDI:** Un discorso di efficienza, le risorse che io investo, va bene, ma controllare una rendicontazione, a come la leggo io, ha una valenza prettamente tecnica che non mi compete, noi possiamo al più fare un monitoraggio sul pennello e sulla tinta, ma siamo tutti volontari e non possiamo assumerci l'onere, con tutto l'entusiasmo, di certificare la rendicontazione di soldi dati a loro, non sono un revisore e non è il mio lavoro. Posso vedere se quei soldi sono stati spesi in maniera efficiente, ma io non posso dire se quella rendicontazione è corretta.

21) **RITA LUCCHI:** Per quanto alle tempistiche, se avete dietro il regolamento di Bologna, leggete l'art. 11 comma 4, si parla di proposte di collaborazione. Prima viene presentata la proposta e poi viene stipulato il patto, nel caso in cui la proposta sia presentata dai cittadini negli ambiti previsti dal presente regolamento, la struttura deputata alla gestione della proposta di collaborazione comunica, al proponente, il tempo necessario alla conclusione dell'iter istruttorio, in relazione alla complessità dell'intervento e alla competenza degli elementi conoscitivi, comunica altresì l'elenco delle strutture che in relazione al contenuto della proposta saranno coinvolte nell'istruttoria.

22) **SIMONE CONSANI:** Queste cose, nella versione definitiva le chiariremo. Sono nuovo del Comune perché sono entrato nella segreteria del Sindaco poco tempo fa. Le difficoltà che dite voi ci sono, perché impattare nell'amministrazione, nella macchina burocratica è cosa complessa, ma questo regolamento avrebbe l'intenzione, cosa che verificheremo, di semplificare il rapporto tra cittadini e Amministrazione. Per l'Amministrazione, l'ipotesi del regolamento di Pisa è quella di creare una figura, una figura, non 20 figure, all'interno, che curi i Patti di collaborazione. Questo è essenziale. Una figura che si relazioni con quello del verde, con quello del patrimonio ecc., una figura che immagino incardinata nella delega alla Partecipazione, che curi tutti gli aspetti tecnici, compresa la scrittura della proposta in maniera amministrativamente sensata e degli aspetti tecnici della rendicontazione. Dovessi essere io la figura che cura la vostra proposta sui muri, ai cittadini attivi che mi vengono a proporre l'esempio fatto precedentemente, chiederei che quando viene fatto questo, io do loro le pennellesse, la tinta ecc ma chiederei loro di accertarsi di chi è la proprietà del muro e di richiedere le liberatorie degli eventuali aventi titolo a quel muro, perché è chiaro che l'Amministrazione pubblica può disporre dei mezzi per farlo, ma non del diritto di farlo. Quindi si necessita di una liberatoria, solo così si riesce, con dei cittadini attivi, ad intervenire sul muro di proprietà di altri. Quindi si ampliano le possibilità di intervento grazie esclusivamente ai cittadini attivi. Il Comune fa loro da supporter avvisandoli però di non fare sciocchezze .

23) **MASSIMO MARLETTA:** Il Sindaco e Ferrante stesso ci hanno espresso la volontà di portare questo processo fino in fondo, prima di fine dicembre, in modo da poter stabilire una quota monetaria adeguata per finanziare progetti per tutto l'anno, altrimenti arriviamo a marzo e quest'anno ce lo bruciamo. Noi possiamo garantirvi che c'è stata fin da subito una forte volontà di aderire, da parte dell'Amministrazione. Il Sig. Consani è stato a Roma, ha fatto i corsi e continua a rimanere in contatto con l'ABSUS. Si riscontra la volontà di realizzare questo progetto. Da una parte ce ne dobbiamo occupare noi come cittadini, dall'altra il Comune sta dimostrando nelle intenzioni, ma con poche persone coinvolte nei fatti, di voler agire compiutamente.

24) **LUCA DE IESO:** A questo punto vorrei ricordare Luciana Caselli, responsabile regionale di ABSUS secondo cui, Pisa sarà, in futuro, sede regionale di una rete che comprende tutti i comuni che adotteranno questo regolamento. Quindi è presente nella formazione e nel contribuire a formare le capacità adatte, naturalmente poi, per risolvere i problemi, saranno i Comuni a dover rispondere.

25) **ELISABETTA RIA:** Io faccio proprie le stesse perplessità del Consigliere Nicola Grande, temo che sia una bella coperta che nasconde però i soliti problemi, perché alla fine, i problemi che viviamo tutti i giorni sono la mancanza di fondi, perché per qualsiasi cosa, anche l'esempio stesso che faceva Nicola della discarica, hai voglia di parlare loro di partecipazione ma se non ci sono i soldi per chiamare il camion per la discarica... siamo punto e a capo. Il problema primo è quello dei fondi. Il secondo problema è quello della partecipazione dei cittadini. I cittadini che partecipano, lo vediamo anche noi nel CTP sono pochi e comunque vorrei che la gestione dei beni comuni fosse fatta in maniera più specifica, migliore, ma dal Comune. L'impegno che il Comune chiede al cittadino va oltre la sua competenza. Se il cittadino, momentaneamente vuol fare qualcosa ci dovrebbe essere qualcuno che lo ascolta già adesso e se non c'è adesso ci andrebbe messa una persona apposta. Già non riesce a portare avanti le richieste che gli facciamo ora.

26) **SIMONE CONSANI:** però questa non è una funzione di ascolto, propria dei servizi sociali, questo è un regolamento amministrativo che consente di fare quelle cose che oggi non si fanno. Se oggi chicchessia va dagli impiegati comunali essi allagano le braccia e rispondono alla solita maniera: "io che ci posso fare? Se la materia non è di competenza comunale io non posso intervenire". In questo caso è tutto diverso. L'impegno ce lo mettono i cittadini attivi, l'Amministrazione garantisce che ciò avvenga in un quadro normativo. Però è un vincolo, perché il regolamento, una volta attivato impegna dirigenti, funzionari, impiegati.

27) **ELISABETTA RIA:** verrà anche regolamentato ma la vedo una cosa ancora troppo formale, non ci vedo niente di effettivamente concreto.

28) **RINO CAMPOBASSI:** Sotto l'orologio, c'è l'ufficio URP, al quale mi sono rivolto per una segnalazione, che mi ha risposto che l'ufficio competente mi avrebbe fatto sapere. Temo che ci sia un blocco tra URP ed uffici che dovrebbero rispondere, perché non ho ricevuto risposta alcuna. Quindi la figura di cui voi ci state parlando fa da collante fra URP e uffici competenti? Cerco di capire. Perché dicono che riceverò mail di risposta ma io sono ancora qui che attendo. Visto che paghiamo già 4 o 5 impiegati all'URP, magari potremmo utilizzare loro e utilizzarli meglio.

29) **SIMONE CONSANI:** Sì... ora vediamo!

30) **TIZIANA FUSTINI:** mi interessava fare questa riflessione: Nel momento in cui è nato il progetto "Pisa Partecipa" esso ha dato vita a questa intenzione dell'Amministrazione di dare la spinta alla cittadinanza di occuparsi di partecipazione e da lì sono nati CTP ed i responsabili territoriali di partecipazione. Questo progetto gli dà ancora più respiro e lo sostiene ancora di più. Ci dimostra ancor più l'intenzione dell'Amministrazione di seguire questa strada, quindi va creata probabilmente una Direzione Partecipazione che abbia la struttura che riconosce tutte le figure della partecipazione, perché, p.es. in questo momento i Responsabili della Partecipazione, di fatto non hanno un collocamento nella Direzione Partecipazione. Io, che sono Responsabile della Partecipazione, il mio Dirigente è tuttora quello dell'Anagrafe, che, quindi esercita su di me, ovviamente, la sua direzione, per cui non credo che la struttura, come risorse umane, possa concretizzarsi in una persona sola ma, debba essere qualcosa di più, che comprende tutti quelli che debbono andare a collaborare ed hanno quindi la possibilità di farlo, perché fanno parte di una Direzione che è la Partecipazione, sulla quale si sta investendo tanto. Quindi questo aspetto delle risorse umane rispetto alla struttura e l'aspetto delle risorse economiche è la cartina al tornasole sulla quale si misura l'impegno dell'Amministrazione, perché, altrimenti, "Pisa Partecipa" risulta monco. Se si può si fa, voi da una parte, noi, dall'altra, ma tutto non è così assicurato. Questo riconoscimento del ruolo del CTP e del suo responsabile, a me, apre il cuore, però ho bisogno del supporto che mi dà la fiducia di poter far funzionare: cosa, come, quando, chi fa cosa, perché... Poi può esserci anche una persona sola ma, la struttura, è qualcosa di più di una persona.

- 31) **LUCA DI IESO:** Ma alle spalle avrà tutta un'organizzazione interna al Comune che dovrà essere pensata ed identificata.
- 32) **ELISABETTA RIA:** Questo progetto ha un costo per l'Amministrazione Comunale?
- 33) **LUCA DI IESO:** Il costo verrà poi misurato successivamente.
- 34) **MASSIMO MARLETTA:** Il costo è dato dai finanziamenti stanziati per i singoli patti, poi ci sono le spese amministrative per lo stabilimento della struttura, ma non sappiamo che cosa potrà decidere il Comune se affidare l'incarico a funzionari già presenti o formare altri quadri adeguati.
- 35) **LUCA DE IESO:** Per noi niente! Noi siamo un'Associazione di volontariato.
- 36) **SIMONE CONSANI:** dovrà essere determinato un capitolo di spesa per la persona che verrà adibita a questa funzione ma tenete conto che per alcune cose non occorre neppure il capitolo di spesa.
- 37) **LUISA NARDI:** Volevo dire una cosa sulla volontà dei cittadini di darsi da fare, che io ho sempre riscontrato in tanti di loro. E' una presa d'atto del fatto che le risorse sono sempre meno e specialmente nel contesto scolastico ho assistito tante volte a genitori che chiedevano, per favore, di permettere loro di ridipingere la scuola ed è stato risposto loro che non era possibile. Quando c'è stato l'incendio delle Toti, quanto si sono ammazzati per dare una mano con i phon per ripulire i libri! Compreso i fondi per ricomprare il materiale distrutto! Addirittura conti aperti nelle librerie! Era chiaro che ci trovavamo di fronte ad una situazione di criticità massima. Io guardo loro che sono ragazzi giovani, in gamba e si stanno dedicando con energia ad un progetto che è quello di favorire la partecipazione ma anche noi siamo qui a dedicare il nostro tempo libero, in maniera volontaristica e come noi, quando c'è stato il Carnevale del CEP, abbiamo avuto la prova, che esso è stata la molla di un meccanismo per attivare altre realtà. Quindi se ci sono degli spazi non si va a sostituire il Comune in quel che deve fare, ma si prova a fare qualcosa di più, di diverso, di originale. Ben vengano dunque le passeggiate per il quartiere, alla ricerca di suggerimenti, perché, certamente, per questo il Comune, non ha personale per farle. E quello è già un di più. Non si tratta di scaricare il Comune di Pisa di servizi che ci deve come cittadini, è un dare sfogo a energie che ci sono, che hanno voglia di esprimersi. A Bologna hanno risistemato un intero edificio di cui il Comune non se ne faceva di nulla. Qui ci sarebbero un bel numero di associazioni che si adoperano in tutta una serie di attività e, se dessimo loro l'opportunità di esprimersi, sono convinta che ne verrebbe fuori qualcosa di veramente buono. Penso all'ex-colorificio dietro a casa mia. Tanto per fare un es. Se riusciamo a dargli gambe sarebbe una grandissima opportunità per il CTP. Ci siamo lamentati anche tanto che negli ultimi anni, a torto o a ragione, che altre zone ricevono maggiori investimenti, questo è il modo per dare forza anche a progetti più ambiziosi e nel contempo alimentare sensi di comunità di condivisione e di spazio sociale, civico, cittadino. Ripeto, se riusciamo a dargli le gambe, è fantastico!
- 38) **Io faccio parte dell'Associazione**, sono una fuori quota, la Consigliera Luisa Nardi ha ben esplicitato, aggiungerei solo una cosa: si dà valore a quella che è la vita dei CTP, io sono del CTP6, e dico siano partecipi la cittadinanza e la voglia del cittadino di mettersi in gioco. Questo è il primo passaggio che stiamo facendo, cioè quello di andare ad incontrare chi veramente ha in mano il discorso della partecipazione: i primi cittadini attivi. Noi siamo i primi cittadini attivi! Perché chi ce lo fa fare di venire qui? Oltre alla formazione, giustamente, avviata dall'Amministrazione, mi sembra che lo step successivo sia anche quello di informare la cittadinanza, perché non dobbiamo essere solo noi! Più le persone sono coinvolte, più questi patti possono prendere gambe. Si tratterà, anche all'inizio, di cominciare a capire come ci si può muovere, ci vuole anche un po' di esperienza, ma è nostra intenzione, soprattutto grazie ad ABSUS, fare anche momenti di formazione

per cittadini. Non dimentichiamoci che questo è il secondo step, il primo è stato quello di parlare con l'Assessore alla Partecipazione ed il Sindaco.

39) **CARLA RICCI:** Un progetto di decentramento, sicuramente è valido perché non a tutto può arrivare il Comune e va bene anche il progetto di informare i cittadini, perché è anche un modo per far loro riacquistare fiducia nell'Amministrazione vedendo che possono fare delle cose anche da soli. Però, ciò presuppone tanta informazione e formazione, perché la figura di riferimento è il Comune, ma nel comune modo di pensare, il Comune non fa niente e quindi è inutile darsi da fare. E' una reazione a catena, il circuito poco virtuoso del "te non fai, io non faccio" in cui, l'unico vincitore, risulta essere il degrado. Quindi ribatto sull'informazione, portare a far capire ai cittadini l'importanza di questo progetto, dove possono arrivare loro ad operare.

40) **NICOLA GRANDE:** Ciò che dice Carla potrebbe essere il passo immediatamente successivo, dopo che ci siamo chiariti che cos'è questa struttura che dovrebbe nascere per favorire la formazione dei patti, da quante persone è composta, chi sono queste persone, che ruolo hanno sul territorio e nell'ambito dell'Amministrazione Comunale e qual è l'interazione con l'Amministrazione Comunale alla quale poi chiedere l'okay sulle condizioni del patto, che ci inviterà a rivolgerci al tale funzionario, il quale a sua volta, avrà a disposizione una struttura che ci consentirà di operare e di stabilire tempi certi di operatività per il raggiungimento dell'obiettivo finale. Se io riesco, in un anno, o entro la fine del presente mandato, ad avere questo, allora veramente posso dire ai cittadini di avere trovato il bandolo della matassa. Qui abbiamo operato per due anni con la funzionaria per il decentramento, con 20 Consiglieri che si riuniscono periodicamente, con Commissioni che lavorano, fanno e ridisfano progetti, ma non siamo riusciti a concretizzare le cose minime. Quante volte ci siamo detti che il cittadino vuole vedere la soluzione dei problemi semplici, l'erba tagliata, la riparazione della disconnessione del marciapiede, la ripulitura della discarica abusiva, il motorino parcheggiato sul marciapiede e abbandonato lì? Lo segnali e nessuno ti risponde. Tutto questo ha generato fino ad oggi l'allontanamento della gente. La gente non ne può più e non ne vuol più neppure sentir parlare! Perché in tempi diversi ed in modi diversi è stato prospettato al cittadino una soluzione che oggi si chiama CTP, ma alla quale poi, alla fine, fra Consiglieri, guardiamoci in faccia, abbiamo difficoltà a dare gambe! Se non parte l'Amministrazione Comunale che, visto il Regolamento, organizzi una struttura che dia vita, dia anima a quel regolamento, anch'esso rimarrà un pezzo di carta come ce ne sono tanti.

Alle ore 22:38 si presenta l'Assessore Andrea Ferrante. Continua: Nicola Grande: Mi rivolgo a Lei come rappresentante in carica di un'Amministrazione Comunale chiamata a decidere sulla vita dei territori. Se arrivano proposte dal territorio di questo livello, di questa qualità, proposte di regolamento per l'attuazione di patti, in cui il cittadino assume un valore attivo, reale, di partecipazione e vede realizzato quello che lui propone, nei modi diversi, nei tempi diversi, con finanziamenti diversi; se l'Amministrazione Comunale riesce a creare questa struttura molto importante di riferimento che deve recepire quella che è la volontà di un territorio, che esprime partecipazione attraverso l'individuazione di patti per la soluzione di un problema, non può essere abbandonato l'Ufficio decentrato con una Funzionaria e con un Consiglio di 20 Consiglieri che su base squisitamente volontaria, si muovono nell'ambito di un anno per far qualcosa, ma che gira a vuoto ... e girando a vuoto, dà spazio e dà adito a frustrazione di fronte al cittadino che chiede, senza aver la capacità di rispondere a quella domanda perché mancano le risposte da parte del Comune. Quindi tornando a ciò che diceva Carla, quella è la parte finale, secondo me, perché io, prima voglio sapere con cosa devo lavorare, per chi debbo lavorare e con quale struttura opero sul territorio. Se io ho chiari questi punti di riferimento allora il Regolamento ha un senso, allora la comunicazione al cittadino ha un senso, perché non lo prendi in giro. I punti sono, dico: "A", "B" e "C", questi sono i termini di riferimento se hai capito questo, se ci dai la tua partecipazione, probabilmente andiamo alla soluzione di certi problemi che fino ad oggi non siamo riusciti a

risolvere, non per nostra diretta volontà, né per una diretta volontà dell'Amministrazione, non voglio mettere in croce nessuno, però poi la realtà è quella che dicevo: l'erba alta, i marciapiedi sconnessi, la luce non va, le segnaletiche non ci sono. A questo punto se qualcuno chiede: "ma il decentramento c'è?", io cosa posso rispondere? Non è che è un decentramento molto sui generis? Molto sulla carta? Una cosa messa lì per poter dire ai cittadini che possono partecipare? Arriva poi stasera questa proposta, che trovo bellissima, ma alla quale, mi auguro che si possa veramente dare gambe. Solo allora avrà un senso tutta la parte di comunicazione, di divulgazione. Probabilmente questa è la chiave di soluzione per il coinvolgimento dei cittadini che, finalmente, avranno la sensazione di essere ascoltati e soddisfatti nelle loro esigenze minime.

41) **BENEDETTA DI GADDO:** Assessore, il problema è che, dopo l'esposizione del regolamento, che è piaciuto a tutti, penso di parlare a nome di tutto il Consiglio, qualcuno sollevava perplessità in ordine alle tempistiche di risposta da parte dell'Amministrazione Comunale, perché noi stessi come Consiglieri, seguendo alcuni progetti, (qualcuno è andato in porto bene, qualcun altro è fermo e sospeso, come il Progetto Writer), come portavano ad es. alcuni Consiglieri, non si riesce a sapere di chi è la proprietà di quel particolare muro. Veniamo rimpallati da un ufficio all'altro, abbiamo provato a sentire anche l'Assessore competente, non c'è verso di sapere di chi è questo muro. Siccome noi stessi, come Consiglieri, ci scontriamo con la macchina burocratica, ci chiedevamo, con la stipula di questi patti, ci ritroveremo a dover ricombattere contro gli stessi sistemi? Riusciremo a velocizzarli? Perché se dovessimo ritrovarci nella tessa situazione, giustamente sono state sollevate delle perplessità sulla effettività e concretezza della messa in opera dei patti. Di contro, se riescono, a detta dei relatori dell'Associazione, a facilitare, a snellire la macchina burocratica, ben vengano! Perché noi abbiamo avuto altre esperienze, che sono andate molto bene, prima si è citato la Festa di Carnevale e l'evento dello Sport. A luglio si è realizzato il Comitato Permanente delle Associazioni sul Territorio, che si fa carico di andare a seguire ogni singolo evento. Alla fine, ci siamo resi conto, e questa è la mia impressione in un anno e mezzo, se si dà la parola al cittadino ed il cittadino si rende disponibile a metterci la faccia in prima persona, l'importante è che poi l'Amministrazione Comunale faccia la sua parte, perché laddove non arrivano i fondi, può arrivare il volontariato e quindi potrebbe essere un'ottima risposta proprio alla mancanza di fondi, chiaramente non per tutte le casistiche ma, certamente, questa esperienza andrebbe ad aumentare il senso civico delle persone. Ad es. in fondo a Via Aldo Moro, dove ci sono problemi di forte disagio, i cittadini del condominio di fronte, si sono presi cura dell'area a verde. Questo è un esempio fattivo di quello che verrà in qualche modo normato dalla cornice esposta stasera. Per queste ragioni io accolgo, con favore, questa iniziativa.

42) **ASS. ANDREA FERRANTE:** Mi scuso per il ritardo ma ero all'inaugurazione di un ristorante e non ho finito di cenare. Partendo dalle osservazioni che fate, e avendo avuto modo di ascoltare le parole della rappresentante toscana di ABSUS, la rete che promuove questo tipo di iniziative, una delle prime cose che, con enfasi, ci ha sottolineato, è quanto sia decisivo che poi questi percorsi abbiano rapidità di applicazione e abbiano efficacia visibile, perché è chiaro che, se il percorso diventa frustrante per il cittadino, proponendosi come strumento di soluzione di un problema, anziché mobilitare risorse di volontariato civico, di partecipazione, di attaccamento alla preservazione di beni pubblici, queste risorse le disperderemo e le demotiveremo e questo è un rischio che non dobbiamo correre. Da Assessore mi rendo conto, più di quanto non mi rendessi conto già prima, di quanto, spesso, la stessa operatività degli uffici è in qualche modo rallentata da lentezze procedurali, da dispersioni e accavallamento di competenze, tante cose che sarebbe opportuno migliorare. Mi sono reso conto però, di quanto, avere una volontà determinata e assidua di realizzare un certo obiettivo poi, in realtà, riesca ad avere la meglio, rispetto alle incongruenze e alle viscosità del processo amministrativo. Cioè, quando a volte si ha la volontà di perseguire un obiettivo, poi, alla fine, si riesce, con un funzionario a seguire un iter, se pur contorto, per andare a segno. La mancanza di risposte, molto spesso, dipende da carenze di altro genere, da carenze

assolute di risorse. Nella mia esperienza di questi mesi, questo è l'aspetto, purtroppo, più inesorabile; in alcuni casi vengono chieste cose che sono molto ragionevoli, che non impegnerebbero neppure tante risorse, ma se non si hanno neppure quelle poche... è un aspetto di quella estrema difficoltà che l'Amministrazione sta vivendo. E' chiaro poi che se non c'è la motivazione e la determinazione che dicevo e anche la disponibilità di una struttura che si dedichi ad assistere, che promuove questi patti, la situazione non può che complicarsi e anche le problematiche relative alle risorse, possono diventare insormontabili. Però l'idea dell'Amministrazione è di supportare questo processo. Non è intenzione dell'Amministrazione fare di questo processo, un processo con cui la maggioranza politica che regge la città, si accredita rispetto alle altre parti politiche rappresentate in Consiglio Comunale, che hanno un consenso in città. Noi ci siamo offerti di affiancare questo percorso perché abbiamo verificato il convergere di ispirazioni condivise che si congiungono nel loro obiettivo: l'iniziativa di un'Associazione di giovani collegata e connessa a livello nazionale; la consapevolezza dell'Amministrazione della necessità di seguire le migliori esperienze che in campo nazionale si erano già messe in evidenza e anche un interesse della commissione di coordinamento dei CTP. In questo comitato, i cui Presidenti dei CTP, i dirigenti, i responsabili della partecipazione, convergono verso questo tipo di regolamentazione dell'impegno civico, per la rivalutazione ed il recupero dei beni comuni che è, oggettivamente, un'ispirazione rafforzata, nuova, che ha degli esempi virtuosi da seguire, ci siamo ritrovati con tre sensibilità distinte, quella dell'Amministrazione Comunale, intesa come Giunta, quella della Partecipazione e quella della Società Civile, con la stessa esigenza a cui dar forma. Noi abbiamo proposto di valorizzare in questo progetto il ruolo dei CTP che, secondo me, non possono fare di questo regolamento uno strumento di disagio, di sradicamento, ma di intensificazione della loro azione, un'arma vera nel rapporto con il territorio e anche uno strumento vero di cura di interessi pubblici. Noi abbiamo pensato di dare ai Consigli un ruolo guida nella sua realizzazione regolamentare, con questa consultazione che stiamo facendo. Nell'Assessorato avremo un proponente al Consiglio, perché ci vorrà uno che propone, far votare tutti i CTP ci sembrava un po' farraginoso e farlo votare solo a qualcuno sembrava illogico e ingiusto; quindi l'Assessorato si prende in carico la proposta di quello che verrà fuori dall'analisi di questa bozza, che verrà fatta dal CTP, per come si concretizzerà nel Comitato di Coordinamento dei Consigli. Il ruolo è quindi tecnico, ovviamente di appoggio, perché c'è un'identificazione politica nel percorso che si avvia in maniera molto favorevole e per questo siamo ben orientati a fare uno sforzo per dare supporto al CTP. I CTP vengono valorizzati perché seguono questo percorso nella sua fondazione regolamentare e, questo regolamento, può dare ai CTP una funzione importante di rapporto con il territorio, di promozione e selezione di queste proposte. L'Amministrazione centrale del Comune si impegna a dare un supporto sia in termini di risorse economiche (ci dovrà essere un budget associato a questo tipo di attività, che si spenderà per comprare vernice per imbiancare, taglia erbe, e poi mi direte voi che cosa), ovviamente, però, dovrà esserci un fondo destinato all'acquisto di beni e servizi per supportare i patti di cittadinanza. Questo è quello che faremo e poi vedremo di dare una mano con la struttura, per quello che riusciremo a fare, ma ciò sarà fatto ben volentieri. Io devo dire che ho riscontrato anche una evidente, forte, entusiasmante partecipazione da parte della struttura a questo progetto. C'è voglia di fare anche negli uffici. Secondo me va preso il momento, il momento in senso fisico, questa spinta positiva che abbiamo per portare, intanto, rapidamente, a termine, questa approvazione. Sarebbe uno dei pochi regolamenti che ho visto in questi anni, partire ed essere discusso, sistemato e approvato nel giro di poche settimane. Sarebbe già un grande segno positivo e poi nel nuovo bilancio, assegnare le risorse e cominciare. C'è voglia di mostrare subito quello che si è in grado di fare. E' uno strumento che consentirà di rigenerare qualsiasi cosa e potrà applicarsi a casi che hanno delle caratteristiche particolari, però non mi azzardo a descriverli perché credo che si esauriranno solo quando la cittadinanza si sarà sbizzarrita a proporre; sappiamo però per certo, che non ci si costruisce un'autostrada con questo strumento, ma ci si possono fare cose interessanti in tempi in cui le amministrazioni faticano a dare risposte per carenza di risorse. Noi

non possiamo frustrare l'ambizione, che la parte migliore della Società, ha di rimbocarsi le maniche e di sistemare le cose lo stesso; cioè, ci sono cittadini che ci chiedono, noi lo sappiamo, perché tanti già li conosciamo, di poter dare una mano per poter fare loro quello che non può fare l'Amministrazione Comunale, in un contesto che dà garanzia all'interesse pubblico. Penso di aver risposto alle comprensibili perplessità del Consigliere Nicola Grande e, al tempo stesso, spero di aver dato anch'io un contributo positivo a questa discussione, spingendo per quello che posso ad andare avanti, perché credo che ne valga la pena.

43) **NICOLA GRANDE:** una sottolineatura sul passaggio politico. Noi non siamo qui in Amministrazione Comunale per accreditarci qualche merito od altro, trovo un'affermazione giustissima che, se siamo maggioranza all'interno di una istituzione è anche vero che c'è un contesto nel quale interagire e nel quale rendere conto ad una popolazione e questa Amministrazione, nel suo complesso, cerca di risolvere i problemi. Io auspico che questo discorso, partendo dalla maggioranza, coinvolga tutti e sarò ancor più convinto, se da questa struttura, tali patti cominceranno a diventare realtà, anche per abbattere alcuni steccati che nascono sul terreno squisitamente ideologico, partitico, perché a me preme molto di più l'attività di servizio del Consigliere e delle istituzioni alle quali lui si riferisce. Per cui mi sta bene un'Amministrazione fortemente posizionata in atteggiamento di accoglimento di questa istanza che, per la prima volta sveglia un po' tutti e dà quei segnali forti di operatività, al di là dei riferimenti politici che non voglio assolutamente toccare, perché non credo che sia la circostanza utile o favorevole per farlo. Quindi mi dichiaro pienamente d'accordo con le risposte che mi ha dato e mi ritengo soddisfatto.

44) **MONICA BERTOLINI:** Volevo chiedere qualche informazione su come, in maniera molto concreta, si svolgerà la cosa: noi come CTP, quando avremo alcune richieste da parte di alcuni cittadini, le invieremo direttamente all'ufficio competente... quale?

45) **ASS. ANDREA FERRANTE:** prima di tutto le proposte andranno vagliate, per vedere se sono non valide, non perseguibili ecc. intanto ci deve essere una valutazione sull'utilità generale della proposta, se questa è un'opportunità per il territorio. Questo è un tipo di valutazione, nel senso più autentico di carattere politico, che spetta al Consiglio di Partecipazione. Una valutazione del territorio sulla positività dell'impatto sta in questa sede, poi questa iniziativa deve tradursi in un patto. Un patto è una cosa scritta che ha un oggetto; cosa avverrà; delle condizioni; c'è chi fa cosa; di cosa ha bisogno per farlo; che garanzie ci vogliono; quali prescrizioni ci sono; cose che vengono messe nell'impianto; cose che producono, in termini giuridici, un contratto. Questo lavoro potrà essere supportato dalla struttura comunale, perché i CTP non ce l'hanno una struttura che possa fare questo lavoro. Quindi noi cercheremo di organizzarci per poter dare supporto. Non è la promessa che saremo in grado di fare tutto subito. Le strutture hanno, usando un termine tecnico, una capacità di flusso, non una capacità illimitata. Se si presentano qui progetti differenti lo stesso giorno, è chiaro che non potremo risolverli, però ci sarà una struttura comunale, o meglio, nelle strutture, ci sarà chi avrà assegnato il compito di seguire questi progetti. Il CTP seleziona e fa, a sua volta, una proposta. Immaginiamo che arrivino molte proposte, l'Amministrazione avrà dei limiti di budget e una struttura interna, a quel punto le vaglierà e sceglierà e procederà secondo i dettami del patto.

46) **MARTA ROSARIO FERRARIO:** Diciamo che i cittadini non necessariamente per ogni proposta devono passare dai CTP, ma possono rivolgersi direttamente alla struttura, ma poi la struttura deve assolutamente coinvolgere i CTP, perché i CTP dovranno valutare l'opportunità della proposta ed eventualmente, se sullo stesso bene ci sono due proposte incompatibili tra loro, allora dovrà scegliere qual è maggiormente opportuna; quindi o si va al CTP o direttamente alla struttura Comunale, ma poi la proposta dovrà passare necessariamente dal CTP.

47) **MAURIZIO FERRUCCI:** Ho vari dubbi, p.es. la riva dell'Arno viene pulita una sola volta all'anno se non sbaglio in occasione delle Regate di San Ranieri...

- 48) **SERGIO BRONDI:** ... quest'anno, nemmeno per San Ranieri...
- 49) **MAURIZIO FERRUCCI:** ...generalmente è una pulizia che viene affidata a delle ditte perché avrà un costo notevole, in quanto occorrono diversi trattori. Supponiamo che ci siano 5 agricoltori con i loro trattori, 20 cittadini che, con i propri decespugliatori si offrano di pulire tutta la riva dell'Arno di Tramontana; vengono da noi fanno un patto con l'Amministrazione...
- 50) **SERGIO BRONDI:** ... le rive dell'Arno sono competenza della Provincia...
- 51) **MAURIZIO FERRUCCI:** ... sentita la Provincia, perché vanno rispettate le competenze. Ci sono persone che spenderanno decine di migliaia di euro, però si deve fare un patto col Comune, le assicurazioni ecc. ma io mi chiedo, noi vogliamo fare tutta una struttura che venga incontro alla cittadinanza attiva, ma poi le troveremo veramente queste persone virtuose che si mettono a pulire... oppure si limiteranno a pulire il giardinetto davanti casa, perché, tante persone che si mettano insieme per fare tante pulizie, per lo meno io, ne conosco poche... ma veramente poche. L'Amministrazione, in generale, deve tenere il verde pubblico, deve tenere le strade e questi servizi li dà in appalto alle ditte, poi si accorge di non farcela ed allora si rivolge al cittadino. Ci sono questi giovani dell'ABSUS che vanno dalle amministrazioni e propongono loro questi progetti, questi patti collaborativi; ma è possibile che le Amministrazioni di qualsiasi colore, le persone che sono state messe lì per servire il bene Comune, non abbiano mai pensato a questa soluzione? Ci volevano dei ragazzini, giovani, 20/30 anni per stimolare le Amministrazioni? Ma questi ragazzini così volenterosi, è possibile che spendano tutto il loro tempo in un volontariato privo di risorse? Ecco i miei forti dubbi, perché si crea la struttura, si crea il responsabile – benissimo! – perché almeno uno sa dove andare, ma dopo aver costruito tutta questa struttura, si troverà chi veramente dopo farà? Si troveranno gli agricoltori? – che non ce ne sono più! – Si troveranno quelli con il decespugliatore? – che ce n'è sempre meno a saperlo usare! – Si troveranno quelli con la frullana? – Che i giovani non sanno più nemmeno che cos'è! – Io ho sempre detto che se ognuno di noi pulisse il pezzo di strada davanti a casa sua, la strada sarebbe sempre pulita, io ci vado, ramazzo per pulire il mio ingresso e anche un po' verso quello del mio vicino, ma gli altri fanno già poco davanti il loro portone di casa, figuriamoci se riusciamo a trovare gruppi di persone che vanno a pulire su Arno! Io ci credo veramente poco! Se poi si vuole costruire tutta questa struttura perché anche Pisa sia la 121ma città ad aderire a questa iniziativa, si può anche fare, ma oggettivamente ho i miei dubbi sull'utilità!
- 52) **CARLA RICCI:** Vogliamo provare allora a tirar fuori questo senso civico che si dice non ha più nessuno?!
- 53) **MAURIZIO FERRUCCI:** Sai come avrei fatto io? Una bella legge comunale ... in cui si dice che va tenuto pulito lo spazio di fronte al portone d'ingresso, altrimenti multo il cittadino! Vedresti come sarebbe pulita la città!
- 54) **LUCA DE IESO:** io la vedo diametralmente all'opposto, perché con le sanzioni è ciò che è stato fatto finora! Si premiano i comportamenti virtuosi e si cerca di sanzionare gli altri! ricordiamoci che il bene comune sono anche le persone che si prendono cura del bene comune stesso e allora, se si crea un percorso veramente condiviso, credo che ce ne saranno tante di persone che si offriranno...
- 55) **CHIARA BULLERI:** la statistica ci dice che si riesce a stabilire un patto di collaborazione alla settimana. Già voi dicevate che di proposte, per lo meno nell'ambito scolastico, ce n'erano.
- 56) **MARCO LUCHINI:** io sono di Cascina, ed il progetto Writer lo hanno fatto rapidamente.
- 57) **CARLA RICCI:** da noi c'era un pittore che, oltre tutto, nel frattempo, è diventato famoso, che ci avrebbe fatto tutto gratis!

- 58) **ELISABETTA RIA:** Questa cosa può andar bene per alcuni servizi, per altri no... perché c'è il problema della competenza. Ma volevo fare il caso del fenomeno delle case di edilizia popolare sfitte perché necessitano di manutenzioni, che alcune organizzazioni si sono offerte di fare, ma alle quali è sempre stato negato il permesso di farlo –dice- per un discorso assicurativo.
- 59) **ASS. ANDREA FERRANTE:** da poco questo intervento è consentito, questione degli ultimi mesi.
- 60) **EDU NTUGU NENGA AMANCIU:** Come avviene il sistema di reclutamento dei cittadini attivi, perché voi siete un bel gruppo, ma non siete tutti dello stesso quartiere e quindi come li reclutate per far parte del vostro gruppo? Perché poi dovrete formarli...
- 61) **ASS. ANDREA FERRANTE:** Non è così. C'è un regolamento, quindi c'è una certezza ed una pubblicità del fatto che questo processo può avvenire, da quel momento in poi, chi ritiene di dare la propria disponibilità si propone... ma non a loro ... a voi del CTP o alla struttura Comunale.
- 62) **SIMONE CONSANI:** loro stanno solo proponendo il bene comune del regolamento
- 63) **LUISA NARDI:** la Toscana ha una delle percentuali più alte di Associazioni di Volontariato. Voi non immaginate quante siano le iniziative di cooperazione allo sviluppo giunte al S. Anna, per le quali, praticamente, ogni parrocchia, in Toscana aveva fatto qualcosa, senza poi toccare le realtà più grosse. Quindi possibilità ne abbiamo, l'importante è partire col piede giusto affinché non risulti un'esperienza frustrante e controproducente.
- 64) **TIZIANA FUSTINI:** Rispetto alla struttura, io, come posso contribuire? Come sono messa in grado di contribuire all'andamento del progetto, nella struttura e anche dell'impegno del CTP, in quanto Responsabile della Partecipazione?
- 65) **ASS. ANDREA FERRANTE:** bisognerà procedere a chiedere alla Giunta, per le competenze che ha sul Personale, di assegnare le funzioni ai sensi di questo regolamento. Non si deve pensare a nulla di epocale però, sicuramente, come per tutti i procedimenti, dovrà esserci qualcuno che è responsabile di istituirli e poi a seguirli.
- 66) **TIZIANA FUSTINI:** perché qui c'è un articolo che ci richiama parecchio; per cui mi domandavo com'è che poi gli si darà concretezza, visto che dice che facciamo parte della struttura (Riferimento ad Art.9)
- 67) **ASS. ANDREA FERRANTE:** Ci sarà... No, meglio, il Regolamento ci obbliga a formare questa struttura, automaticamente la sequenza del processo è l'approvazione del Regolamento, da cui proviene l'obbligo di decidere chi avrà la responsabilità di dare a questa struttura la forza lavoro comunale, dicendo anche, che fra le funzioni che dovrà assegnare, da oggi c'è anche questa.
- 68) **MAURIZIO FERRUCCI:** Ho letto, giorni fa che ci sono alcuni comuni italiani che fanno un patto col cittadino di questo tipo: “tu, tiene pulita questa porzione di territorio e noi ti abbassiamo l'IMU” Per cui il volontariato viene incentivato. Io mi chiedo: “la città di Pisa, spende diversi soldi per pulire le strade, se ci fosse questo patto con i cittadini, in cui, ogni condominio, ogni proprietario prospiciente una strada, pulisce davanti la propria casa, ovviamente tutta quella strada sarebbe pulita, se tutti pulissero, salvo i tratti dove non ci abita nessuno, allora vedremmo veramente quanti cittadini attivi andrebbero a pulire quel tratto, ma se quel condominio tenesse pulito, a quel punto, gli si potrebbe abbassare l'IMU; così il Comune risparmierebbe molti soldi sulla pulizia delle strade, soldi che potrebbe investire per servizi o in altre attività o a vantaggio di quei cittadini che tengono pulita la loro parte. Se c'è un incentivo può darsi che il cittadino si attivi

veramente, ma se non c'è incentivo (*), i volontari ci sono, è vero, ma che si adoperino per il bene comune... dubito.

69) **ASS: ANDREA FERRANTE:** Io do una lettura differente di impostazione di questo tipo di iniziative. Intanto, rispetto a ciò che diceva, a questo tipo di riconoscimento, di questa attenzione alla Società, si arriva in tanti contemporaneamente e anche l'Amministrazione. Il ruolo di questa proposta non va sminuito e, al tempo stesso, vi posso garantire che una sensibilità civica c'era già perché poi, in realtà, le cose che hanno la forza di appassionarci, come stasera, ce l'hanno se raccolgono un'attenzione che c'è nella Società, è un fenomeno storico non una cosa estemporanea. L'esigenza, non necessariamente, ha nell'opinione pubblica una corrispondenza immediata. Dev'esserci un moto culturale che produce la proposta di un certo tipo, di misura, di risposta, di impegno, io credo che il motore di questi patti non sarà materiale, venale, penso che funzioneranno, e questo determinerà poi nei fatti gli ambiti reali e realistici di intervento. Penso che saranno a spingere molto di più considerazioni di utilità nel senso civile, cioè, quante volte ci rendiamo conto che un bene pubblico che c'è già, che è già pubblico, a prescindere dal fatto che io possa avere o non avere un vantaggio monetario, economico, fiscale, una retribuzione, ma un bene che c'è già e che è pubblico può procurarmi un'utilità superiore a quella che attualmente mi procura? Con un piccolo sforzo mio o mio e di pochi altri? Noi abbiamo moltissimi beni, spazi, recuperabili che si possono rendere agibili con uno sforzo in fin dei conti limitato, che restano nel disuso a volte molto più per la farraginosità di certe procedure che per l'effettivo costo di esecuzione di certi lavori di manutenzione, noi, oggi, abbiamo di fronte la possibilità di consentirlo ai cittadini con obiettivi che, per forza di cose sono limitati, anche nelle dimensioni. Diamoci il massimo dell'ottimismo ma io mi immagino che con questo strumento si possano fare interventi che abbiano una portata, certamente limitata, ma che opportunamente supportati, diventano non ininfluenti, non indifferenti alla qualità urbana grazie alla qualità delle persone. La sfida, possibile, sarà concentrare i contributi, che non sono in assoluto disinteressati, perché c'è una porzione di utilità che ritorna all'individuo, membro di una comunità che associa questa utilità a quella degli altri, producendo la forza, la massa critica capace di affrontare un problema che non ha soltanto un carattere economico ma, banalmente, in un posto dove c'è un prato messo male, su cui il quartiere non fa nulla, 20 famiglie di quel quartiere possono decidere di risolvere il problema facendoci una sgambatura per cani, per la quale il Comune

(*) **IMU, TARI, TASI: riduzioni in cambio di lavori socialmente utili, come funziona il 'baratto amministrativo' Articolo di [Rita Sabelli](#) 21/08/2015 ADUC (Ass.per i Diritti degli Utenti e dei Consumat)** Prestare attività lavorativa socialmente utile (pulizia della città, manutenzione del verde, assistenza pre e post scuola, interventi di decoro urbano, manutenzioni etc.etc.) e poter conseguentemente fruire di riduzioni o addirittura esenzioni delle imposte locali (Tasi, Imu, Tari). **E' questo il cosiddetto "baratto amministrativo"** che si sta diffondendo tra i Comuni italiani in forza a quanto prevede il **decreto sblocca Italia del 2014 (1)**, che ha sancito: "I comuni possono definire con apposita delibera i criteri e le condizioni per la realizzazione di interventi su progetti presentati da cittadini singoli o associati, purché individuati in relazione al territorio da riqualificare" e "in relazione alla tipologia dei predetti interventi, i comuni possono deliberare riduzioni o esenzioni di tributi inerenti al tipo di attività posta in essere". Ogni Comune gestisce l'attività autonomamente, decidendo quali attività sono coinvolte, chi può svolgerle, quali imposte possano subire riduzioni od esenzioni ed in quale misura. La legge prevede solo che la riduzione od esenzione debba riguardare tributi inerenti al tipo di attività posta in essere (tipicamente la Tari, tassa rifiuti), che l'eventuale esenzione debba essere concessa per un periodo limitato e definito e che le riduzioni debbano essere concesse in priorità a comunità di cittadini organizzati in associazioni stabili. Per quanto ci risulta ad oggi l'iniziativa è attiva nel comune di Massarosa (Lucca) e in quello di Inverigo (Novara). Sono in procinto di introdurre la misura (o di studiarla) molti altri Comuni tra cui **Firenze, Palermo, Sacile, Trevi, Castel Ritaldi, Vasto, Settimo, Guspini, Sardara, Isili, Quartu Sant'Elena, Sarno, Centuripe, etc.** **Chiariamo che si tratta di iniziative volontarie, sia per il Comune che per il cittadino. Chi fosse interessato dovrà quindi rivolgersi al proprio Comune di residenza per sapere se e come sia possibile fruirne. (1) DL 133/2014 convertito nella Legge 164/2014 art.24:**

magari, dovrebbe fare una variazione di bilancio, perché sfora i 5.000 Euro, poi il tempo passa, la determina non viene fatta, la gara, va lunga, fallisce la ditta. Potrei fare mille esempi che possono mandare a ramengo anche una cosa facile, mentre, così, c'è un vaglio del territorio che decide che quello spazio ha una funzione opportuna, c'è una quantificazione dell'Amministrazione corrispondente alla complessità delle cose che si fanno, quei 20 vanno a valorizzare un bene pubblico per avere un'utilità, per avere quell'utilità pubblica che è anche loro. L'utilità pubblica non è che siccome è pubblica non è utilità, a volte sfugge, ma l'utilità pubblica è utilità che dà utilità anche all'individuo, si forma però come pubblica perché ha il valore aggiunto, non diminuito, di fornire utilità non solo al singolo, che si impegna ma anche ad altri che vogliono fruire degli stessi vantaggi. Ci vuole un po' di fiducia e vediamo che succede. Banalmente, il valore immobiliare di un quartiere di gente che ha cura delle cose che ha, è un quartiere che ha più valore, anche sul piano economico. Comunque il principio non è quello di risparmiare sui servizi e farli fare ai cittadini. Il Comune continuerà a spendere quello che spende nei servizi che riesce ad erogare, oltre quello, dove il Comune non arriverebbe perché non è possibile indebitarsi per erogare servizi, ci sarà la possibilità per i cittadini che lo ritengono utile, probabilmente anche per sé stessi, di lavorare per un'utilità pubblica. Ad es. in un patto di cittadinanza, l'Amministrazione può mandare i vigili a mettere i cartelli, se un gruppo di cittadini decide di tagliare l'erba di fronte casa loro, in modo che le auto di altri non parcheggino dove si intende di ripulire.

70) **BENEDETTA DI GADDO:** Noi ringraziamo l'Ass. Ferrante ed i ragazzi dell'Associazione IRIS, che sono venuti ad illustrarci il regolamento, per quanto ci riguarda, bisogna essere consapevoli che questo è semplicemente il primo step, in quanto che, nella prossima seduta, valuteremo articolo per articolo con eventuali proposte di modifica, perché entro il 15 di ottobre, se non ricordo male, siamo tenuti a far pervenire al Comitato le nostre osservazioni ed eventuali modifiche; per cui chiedo l'eventuale disponibilità dei ragazzi a tornare, se si ritenesse necessario per un eventuale nuovo confronto, perché solo un confronto diretto può facilitarci i lavori; di modo che, a quel punto leggendo articolo per articolo e mettendoli a votazione con eventuali modifiche, potremo avere una delibera completa di tutti i contributi da poter presentare. Ovviamente, a quella seduta dovremo arrivare preparati e caldeggiamo quindi di venire già con alcune proposte, perché solo così faciliteremo i lavori, altrimenti mi toccherebbe riaggiornare la seduta. Quando dico di arrivare già preparati, lo intendo, come "gruppi". Voi tutti avete già ricevuto la copia del Regolamento, lo riceverete comunque, di nuovo, così non lo confonderete con quello di Bologna.

A questo punto la Pres. del CTP2 Benedetta di Gaddo, non essendo altro su cui discutere, scioglie la seduta alle ore 23:39

Segretario Verbalizzante

Sergio Brondi

=====
Consigliere Territoriale Partecipazione CTP2
=====

Presidente del CTP n.2

Dott.ssa Benedetta Di Gaddo

Pisa, 22 Settembre 2015